

Calvino, *Ultimo viene il corvo*.

Il racconto che dà il titolo alla raccolta, *Ultimo viene il corvo*, è veramente interessante perché, come dire, è quasi una sorta di anticipazione di quello che sarà Calvino. Il protagonista è un ragazzo, un ragazzo come Pim, come il **protagonista** del primo romanzo di Calvino; un ragazzo che ha una mira straordinaria con un fucile in mano riesce a colpire **qualsiasi** cosa a distanza. I partigiani lo vedono, colgono questa sua **capacità** e quindi lo arruolano e lo portano con sé in una delle loro battaglie e si scontrano con dei tedeschi.

Il racconto è come una sorta di messa a fuoco progressiva: il guardare il mirare il prendere la mira il centrare il bersaglio; ecco questa è la progressione che fa questo ragazzo e il narratore gli tiene dietro nel **racconto**. Racconta che cosa vede dentro questo mirino, dentro a questo bersaglio, prima **vede** appunto un fungo, poi una grossa lumaca, una lucertola e poi improvvisamente si palesano davanti al ragazzo i tedeschi, e il bottone dorato di una **divisa** di uno di questi soldati della Wehrmacht.

E quindi comincia questa sorta di inseguimento che il ragazzo fa del soldato, un **inseguimento** che porterà poi alla morte. La mira, il mettere a fuoco, il centrare, lo sparare. Il bambino, il ragazzo vede questo **soldato** tedesco e spara sempre più vicino a lui finché, in questa sorta di gioco, perché di questo si tratta è una sorta di gioco, il soldato vede un corvo vede un corvo, su cui il ragazzo sta **mirando**, e si sporge fuori dal suo rifugio dove si era nascosto per indicare il corvo e finisce così il racconto leggo le ultime **righe** “allora il soldato si alzò in piedi e indicando l’uccello nero col dito ‘là! C’è il corvo’ gridò nella sua lingua il proiettile lo prese giusto in mezzo a un’aquila ad ali spiegate che aveva ricamata sulla giubba. Il corvo si abbassava lentamente a giri”

È uno scrittore che prende la mira, è uno scrittore da questo **punto** di vista totalmente visivo perché sono immagini visive del bosco degli animali degli oggetti delle persone quelle che Calvino insegue in questi racconti. Questi **racconti** hanno anche un andamento autobiografico perché in Calvino questa vena narrativa questa capacità di vedere e di far vedere è sempre unita a un racconto che ha uno sfondo **autobiografico** è un’autobiografia indiretta non appunto immediata ma è sempre presente. Calvino scrive di sé in questo senso calvino è uno scrittore estremamente contemporaneo